

L'INTERVISTA

Boselli a De Michelis: «Lascia la destra»

Il rilancio del leader Sdi in vista del vertice «Un minuto dopo, l'unità socialista è fatta»

CLAUDIO SARDO

«**C**ON la destra non c'è futuro. E non c'è partito socialista al mondo che non sia collocato nel centrosinistra. A Gianni De Michelis dirò innanzitutto questo». Enrico Boselli, segretario dello Sdi, prepara l'incontro di giovedì con il leader del Nuovo Psi. Le prospettive di riunificazione dei socialisti dipenderanno molto da quel confronto. Dopo l'intervista di De Michelis al Mattino, Boselli assicura: «Non mi interessano le polemiche, né le punture di spillo. Un minuto dopo che il Nuovo Psi avrà scelto il centrosinistra, l'unità socialista sarà cosa fatta».

De Michelis chiede allo Sdi di staccarsi da Prodi a partire dalle primarie e di sostenere la battaglia del Nuovo Psi per il ritorno al proporzionale. Cosa risponde?

«Il passaggio cruciale per raggiungere l'unità socialista non è la legge elettorale: si può discutere se, per ottenere un bipolarismo più equilibrato, sia preferibile un sistema maggioritario o proporzionale. Il destino dell'unità socialista non è legato neppure alle primarie...»

E a cosa è legato?

«Alla scelta del Nuovo Psi per il centrosinistra. È la sua attuale collocazione

a destra l'ostacolo insormontabile all'unità socialista. Non a caso, è anche la ragione che impedisce al Nuovo Psi di essere accettato nella famiglia del socialismo europeo e ai suoi parlamentari di entrare nel gruppo socialista di Strasburgo».

De Michelis le rimprovera di aver proposto una lista di unità socialista solo come subordinata, dopo il fallimento del listone ulivista.

«Non è vero. Noi lavoriamo da tempo per ricomporre la diaspora dei socialisti, cominciata dodici anni fa negli anni Tangentopoli. Abbiamo proposto

l'unità socialista alle europee e abbiamo guardato da subito con speranza alla riflessione, che si è aperta nel Nuovo Psi all'indomani della sconfitta della Cdi alle regionali. Credo che il momento sia propizio: per questo seguiremo con grande rispetto, ma non da spettatori neutrali, il loro confronto congressuale. Vogliamo sostenere, incoraggiare l'unità».

Ma non c'è alternativa tra il progetto di unità socialista e quello della

Federazione ulivista, ora congelato, ma da voi mai abbandonata?
 «Assolutamente no. Il progetto dell'Ulivo è la costruzione in Italia di una grande forza riformista a vocazione maggioritaria. Esattamente ciò che alla sinistra italiana è sempre mancato.

Esattamente ciò per cui si sono battute intere generazioni di socialisti, da Pietro Nenni a Bettino Craxi. L'unità socialista non avrebbe futuro se il suo orizzonte fosse limitato a ricostruire il Psi del '76, o dell'83, o del '92. Il traguardo non può che essere l'unità dei riformisti: e i socialisti saranno tanto più forti se sapranno ritrovare la loro unità».

Sarà aperta anche ai radicali la lista di unità socialista?

«Me lo auguro. Apriremo un cantiere. Ma il primo passo non può che essere il ritorno del Nuovo Psi alla sua collocazione naturale. Quando incontrerò De Michelis lo incalzerò. Gli dirò che, a mio giudizio, ha commesso un errore entrando con un ministro nel Berlusconi ter, proprio mentre gli italiani divorziavano dal centrodestra. Nulla, però, deve distoglierci dall'obiettivo principale. C'è una grande domanda attorno a noi. Lo dimostrano anche l'adesione allo Sdi di personalità come Nerio Nesi e Gino Giugni e la convergenza, che abbiamo realizzato, con i movimenti di ispirazione socialista di Claudio Signorile e Giacomo Mancini jr».

